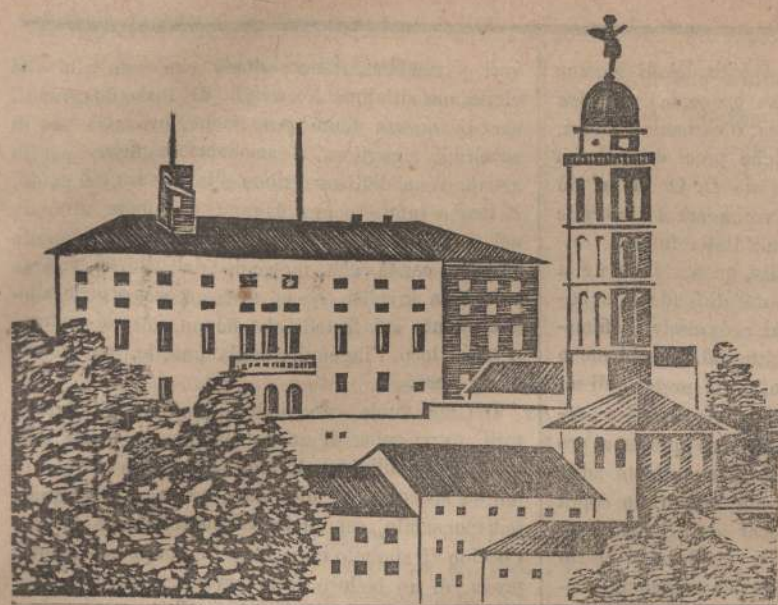




IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 16

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Giovedì 26 Febbraio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

IL CASTELLO DI UDINE SEQUESTRO IN AUSTRIA

Riceviamo da Trieste questa notizia:

« L' i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell' i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dello stampato: *Il Castello di Udine*, 25 gennaio, gli estremi dei crimini di offesa a membri della Casa imperiale, di perturbazione della pubblica tranquillità e del delitto di sedizione, contemplati dai paragrafi 64, 65 a e 300 Codice penale. Vietava perciò l'ulteriore diffusione dello stampato stesso ».

E scusate se è poco. Veramente non ci siamo accorti di aver perpetrato tanti delitti in una volta. Diamine! Offesi i membri della Casa imperiale, perturbata la pubblica tranquillità, sedotti i popoli dell'Impero austro-ungarico!... Via, è troppo, per un periodico così modesto come il nostro.

Già, è inutile: in Austria bisogna camminare colle pantofole.

Crediamo che la deliberazione del Tribunale di Trieste sia stata motivata dall'articolo che portava per titolo: *Rivelazioni di Donato Ragosa sui fatti di Oberdan*.

APPENDICE

LE MEMORIE DI ROMOLO GESSI PASCIÀ

(Sue avventure nel Sudan).

In Italia si è molto parlato di Romolo Gessi e dei suoi viaggi, pieni di pericoli, nel Sudan egiziano; ma assai di più se n'è parlato all'estero, dove ai viaggiatori si tributa un senso di ammirazione che da noi è quasi sconosciuto.

Chi non ha alla mente la quasi deificazione di Stanley? Chi non ricorda le onoranze principesche fatte al ritorno di Gordon, di Schweinfurth, e d'altri parecchi che arrischiavano la loro vita nelle plaghe africane? Possono queste onoranze mettersi al pari di quelle che noi tributammo al ritorno di Gessi, di Caratti, di Camperio, di Franzoi, e di tanti altri illustri viaggiatori?

Ma qui non è luogo di portare recriminazioni contro una freddezza la quale attinge le sue ragioni d'esistenza nella condizione generale del paese.

Vogliamo piuttosto concentrare l'attenzione degli italiani su un nostro grande compatriotta, su Romolo Gessi, che per sette anni dimorò nel Sudan egiziano, te-

L'ora presente.

(Brani del discorso pronunciato la scorsa settimana da Felice Cavallotti agli elettori di Piacenza).

... Non bisogna dimenticare che, oltre lo squilibrio economico e finanziario, ce n'è un altro ancora: urge restaurare anche un poco di ordine morale. I dolori dei quali soffre l'Italia non avrebbero pesato così lungamente su di lei se meno depressi fossero stati, sotto la passata dittatura, il livello e l'autorità del Parlamento se un lavoro di corruzione ripugnante, profondo, intaccante l'organismo sociale non avesse sfibrato, attossicato, prostrato le energie del Paese. Mai come ora fu necessario scuotere le fibre, rialzare i cuori, gli animi, i caratteri: mai, come ora, fu bisogno che la rivoluzione nata nel chiuso del Parlamento da un'occasione di personali sfoghi, si ribattezzasse nell'aria vasta del Paese che la rese possibile e richiami quanti sono, spiriti devoti alla patria, uomini politici nel Parlamento, nella stampa, nel Paese, a un concetto più alto e più puro dei doveri gravissimi dell'ora presente.

... Dò plauso al presidente del Consiglio allorché si presenta con un programma che promette rispetto alle iniziative e ai diritti del Parlamento; ma meglio applaudirò quando vedrò il regime rappresentativo rialzato alla dignità delle sue funzioni normali, e il Parlamento sollevato dall'abbiezione che lo trasformava agli occhi scandalizzati del Paese in una agenzia di collocamento di postulanti e servitori, docili a un padrone distributore a dritta e a manca, a spese dell'erario, i favori, i premi i castighi. E plaudirò il giorno ch'io vegga rifiorire nella patria la semplicità dei politici costumi, che sia d'uomini di Stato di Destra o di Sinistra, fu per lunghi anni

nendo altissima la fama del coraggio e del senno italiano.

Su questa sua dimora nel Sudan molto si era detto e scritto, ma imperfettamente. Parlando o scrivendo di paesi lontani, poco o punto studiati, e di cui mancano notizie positive, si cade facilmente in contraddizioni, le quali poi servono di base ad errori madornali, destinati forse un giorno a brillare come verità sacrosanta nei trattati di geografia!

A darci una narrazione completa del periodo più glorioso della vita del Gessi pensarono suo figlio Felice e il bravo capitano Camperio, i quali pubblicarono ora, col titolo *sette anni nel Sudan egiziano*, (editore Chiesa e Giordani di Milano) le memorie complete di Romolo Gessi pascià. Memorie che essi appena si attentarono di correggere qua e là nella forma, per non levar loro nulla di qualche naturale schiettezza colla quale furono scritte. Ma prima di dire qualche cosa di questo libro così potente nella sua originalità, ci par ben fatto ricordare alcuni dati biografici del suo autore.

Romolo Gessi nacque a Costantinopoli nel 1831 da genitori italiani. Nel 1848 un antico amico di suo padre, avvedutosi della grande svegliatezza d'ingegno di Romolo, lo fece entrare nello stato maggiore in-

una caratteristica e un vanto dell'Italia risorta: semplicità di cui si era perduta perfino la memoria, tra il fasto di tradizioni risospingenti la nuova Italia, creata dalle semplici e modeste virtù di pensatori e di eroi, verso i ricordi delle Corti Spagnuole.

Altro morto illustre.

La notte di sabato è morto a Roma il senatore Agostino Magliani, nato nel luglio 1824 in provincia di Salerno.

Dal dicembre 1877 fino agli ultimi mesi del 1888 fu ministro per le finanze.

Non è nostro compito parlare di lui, la cui scienza economica ebbe ammiratori anche oltre i confini della Patria, che perde in Agostino Magliani un poderoso ingegno, un figlio illustre.

La mattina del 23 la salma fu solennemente trasportata a Campo Verano dopo la funzione religiosa nella Chiesa di Santa Maria in Via Lote.

Il corteo riuscì imponente, vi presero parte le rappresentanze del Senato, della Camera, del Ministero, dell'Ordine Mauriziano, della Corte dei Conti, moltissimi funzionari ed amici dell'estinto ed una grande folla.

Un battaglione di fanteria con bandiera e musica rese gli onori militari.

La grazia a Sbarbaro.

La *Tribuna* afferma che il Guardasigilli voglia presentare al Consiglio dei ministri la proposta di consigliare il Re a fare la grazia al professore Sbarbaro.

Anzi, secondo l'*Opinione* il decreto di grazia sarà firmato il 14 marzo in occasione del genetliaco del Re.

glese come interprete del generale Strowkys. Gessi, che parlava con facilità le lingue turca, russa e greca, rese grandi servizi a fianco del generale, e fu allora che conobbe il colonnello Gordon.

Questi fu incantato del carattere di Romolo e volle averlo seco nel 1853 quando fu chiamato al governo del Sudan. Ed è da questo tempo che incominciano le sue memorie, ora per la prima volta raccolte.

Gordon, appena arrivato nel Sudan, lo manda nell'interno, sul fiume delle Gagnelle, incaricato dell'impianto di stazioni commerciali e amministrative con piccoli presidi. Ritornato sul fiume bianco, Gessi lo rimonta fino a Regiaf e stabilisce in questo viaggio delle stazioni a Sobat, Gabasciambè, Bohr, Ladò e Bregiaf.

Ultimato l'impianto delle stazioni, ritorna a Chartum e viene tosto incaricato da Gordon di una missione geografica oltremodo difficile e nella quale avevano già fallito due distinti ufficiali inglesi dello stato maggiore: Watson e Chippendale. Questa missione o meglio questa esplorazione consisteva nel rimontare il Nilo oltre la ultima cateratta, e precisamente da Dufi a Uadalai e da Uadalai al lago Alberto. I due ufficiali inglesi si lasciarono vincere dalle difficoltà e retrocessero, lasciando così insoluto il grande problema se il Nilo fosse veramente un emissario del lago Alberto.

Gessi parte per Dufi, e su due barche

Treno lampo a traverso l'Europa ed altri siti.

In seguito all'attentato contro il generale Roca, ministro dell'interno, fu proclamato lo stato d'assedio a Buenos-Ayres. Rinforzi d'artiglieria si fecero venire da Zarato.

In tutto il Portogallo sono stati chiusi dalla polizia i *clubs* repubblicani.

Un dispaccio da Roma al *Berliner Tagblatt* dice che i Gabinetti di Berlino e di Vienna hanno fatto esternare all'on. Di Rudini la loro compiacenza per le sue dichiarazioni che hanno prodotto un ravvicinamento con la Francia.

Il Senatore Magliani è morto poverissimo, lui che per quasi otto anni fu ministro delle Finanze e fece danzare tanti milioni! Il Re dichiarò che prenderà dei provvedimenti in favore della vedova.

Telegrafano da Vienna che il partito dei contadini in Boemia, si agita vivamente per le prossime elezioni. Ebbero già luogo parecchie adunanze ed è già uscito il programma del partito, a fronte del quale il programma dei socialisti è un'inezia. Il partito dei contadini non si accontenta della abolizione dei privilegi, ma non vuole saperne né di esercito, né di corte, né di scuole superiori ecc.

Il partito porta una dozzina di candidature.

Il ministro Nicotera ricevette lunedì una commissione di operai disoccupati trattandola colla maggiore affabilità e raccomandando la calma e il rispetto alla legge.

di ferro rimonta il Nilo, e trova il suo sbocco dal lago Montan, del quale compie la circumnavigazione in 40 giorni, e ritorna a Dufi senza aver perduto un sol uomo.

Tale esplorazione, fatta con sì buon esito e con tanta arditezza fra popolazioni ostili, navigando nella stagione più pericolosa, su quel lago tropicale e burrascoso, a vele e a remi in piccole barche, destò l'ammirazione di tutto il mondo geografico. E d'allora in poi i geografi poterono finalmente stabilire sulle carte il sistema idrografico Nilo, del fino allora molto incerto.

Romolo Gessi organizza in seguito una grande spedizione per riscontrare il fiume Sobat, così misterioso, ma un incendio scoppiato alla stazione di Suez, per opera forse di fanatici musulmani, distrugge ogni preparativo. Il viaggiatore italiano non si smarrisce per questo.

Viene in Italia ha un colloquio col Re Umberto — allora soltanto principe ereditario — e coll'aiuto di lui e di altri potenti uomini parte di nuovo per Chartum, allo scopo di liberare il capitano Cecchi, prigioniero della Regina di Ghern.

Questa spedizione fallisce, e Gessi subito ne organizza un'altra, ma per altra via, rimontando il Sobat. Fu in quel punto che scoppiò, nell'Alto Nilo, la rivoluzione di

Promise che nei limiti del possibile avrebbe cooperato a migliorare la condizione della classe operaia.

Nicoterà poi diede ordine che gli sieno presentate subito tutte le commissioni e rappresentanze operaie che eventualmente si recassero a palazzo Braschi.



La presa di Tokar costò alla spedizione anglo-egiziana un combattimento sanguinoso avvenuto presso Afafite. Osman Digma partecipò personalmente all'attacco con quattro mila dervisci. Il combattimento si fece quasi corpo a corpo fino a quando la cavalleria egiziana caricò il nemico e lo respinse. Settecento cadaveri di nemici giacevano attorno le posizioni degli egiziani. Le perdite di questi sono: un capitano inglese ucciso ed un altro ferito, quattro ufficiali egiziani gravemente feriti, dodici soldati morti e 42 feriti. Così almeno un dispaccio ufficiale.

Si crede che gl'inglesi occuperanno Kas-sala.

Questa eventualità preoccupa il commercio e fa credere possibile il ritiro delle nostre truppe da Biscia.

La *Tribuna* dice di non importarle nulla della marcia degli inglesi su Kas-sala; laggiù noi non vogliamo né dobbiamo andare. (Vedi ultime notizie).



È divertente il conoscere come si fecero le elezioni nel primo Collegio di Siracusa.

La Giunta delle elezioni verificò un numero di schede superiore ai votanti, brogli, corruzioni, ammissione di analfabeti e di minorenni a votare, l'esclusione di elettori aventi diritto, violenze commesse d'ordine del prefetto, perfino gravi ferimenti di elettori contrari alla lista governativa.

Ha ragione Cavallotti che sabato a Piacenza disse doversi ristabilire, oltre l'ordine finanziario anche l'ordine morale.

Il Macchinista.

Dai quattro venti del Castello.

Notizie varie.

Pordenone, 25 febbraio.

Pochi giorni ancora e poi avremo nuovamente le corse a cavallo dei blasonati milionari. Questa volta poi, per evitare le iperboliche pretese dei locandieri, hanno già preso a pigione un vasto palazzo.

La loro megalomania illimitata, le loro esigenze continue, le ripagano assai tardamente, poiché, soltanto in questa settimana alcuni hanno soddisfatto ai loro doveri pecuniari, incontrati nell'ultimo loro soggiorno.

Delle corse vi parlerò al momento opportuno.

Paolo Trifebel.

Suleiman Zibar-bey, capo dei negri. Gordon offre al Gessi, e questi accetta, di comandare la difficile spedizione contro i ribelli.

E qui le memorie ora pubblicate diventano d'una grandiosità che ha dell'epopea. Con poche centinaia di soldati male agguerriti e di molto inferiori di numero ai nemici ad onta di un clima micidiale, di un terreno infido, di tradimenti d'ogni specie, il Gessi vince, stravinse ovunque, e viene chiamato il Garibaldi africano.

Sradicata la rivoluzione diventa il genio benefattore del suolo cui ha ridato la pace. Apre canali, fonda scuole, organizza un esercito, e tende a sviluppare le industrie. Il governo lo nomina pascià, ma i suoi nemici invidiosi, tanto lo calunniano che riescono a farlo richiamare.

L'odio di razza, il fanatismo mussulmano, l'interesse dei negozianti che vivevano sulla tratta dei negri, tutto militava contro il Gessi. Varie volte i suoi stessi dipendenti tentarono d'ucciderlo mentre dormiva nella sua tenda, o di avvelenare i suoi cibi.

Romolo Gessi morì a Suez il 30 aprile 1881, assistito amorevolmente dallo stesso Kedivè, che prendendogli la scarna mano gli andava dicendo: *Gessi, coraggio, l'Egitto ha grande bisogno di voi!*

Il grand'uomo rispondeva: *Allezza, vorrei vivere, ma sono già un cadavere. Vi raccomando la mia famiglia. Muoio per aver fatto il mio dovere.*

All'ombra del campanile.

Il signor Emilio Lestani, che ci aveva dichiarato di non poter più continuare nella compilazione del periodico, pregato da noi acconsente di prestarci la sua collaborazione fino a quando avremo provveduto chi lo sostituisca. *La Direzione.*

Consiglio comunale.

Sabato 28 corr. si riunirà il Consiglio comunale in seduta straordinaria alle ore 1 pom. per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Rinuncia del sig. Sello Giovanni all'ufficio di Consigliere comunale.
3. Servizio di estinzione degli incendi: acquisto di una scala aerea sistema Canciani: seconda deliberazione.
4. Dazio consumo: reclamo del sig. Raddi Girolamo per restituzione del dazio sul sapone e sul sego esportato dalla Città.
5. Elettori Amministrativi: Revisione della lista per l'anno 1891.
6. Elettori Commerciali: Revisione della lista per l'anno 1891.
7. Guardie Campestri: riordinamento del corpo.
8. Via Bartolini e Portanuova allargamento con espropriazione parziale delle case Furlani e Mondini.
9. Acquedotto Comunale: Modificazione parziale della Tariffa.
11. Vetture pubbliche: — Servizio obbligatorio notturno alla stazione — interrogazione del Consigliere sig. Platti.
12. Giunta Municipale: Rinuncia dei Consiglieri Antonini e Leitenburg alla carica di Assessori effettivi — surrogazioni.

Seduta privata.

1. Sussidio ad un funzionario: seconda deliberazione.

La bandiera della Società Operaia.

La Società Operaia generale ricevette dalla Curia arcivescovile una circolare colla quale si avverte che d'ora innanzi, per disposizione venuta dalla Congregazione dei Culti, le bandiere non benedette non potranno entrare nelle Chiese. Ugual circolare venne diramata alle altre Associazioni cittadine. Crediamo opportuno ricordare che la bandiera della nostra Società Operaia fu solennemente benedetta il 21 ottobre 1866, giorno del plebiscito, dal chiarissimo monsignor *Gianfrancesco Banchieri* il quale anzi, in detta circostanza, pronunciava il seguente discorso:

Oh! torni pur fausto e felice, o signori, questo giorno a noi, ai figli dei figli ed ai nepoti dei nepoti nostri fino alle più tarde generazioni. Conciassichè siasi in esso inaugurata un'opera di patria e fratellevole carità come quella che per la prima volta in Udine, col dolce vincolo dell'Associazione e del mutuo soccorso, stringe insieme gli animi, i consigli e le forze degli industri artigiani nostri, e sotto l'egida dei facoltosi cittadini gli aderge, nel cospetto della Religione e della Società, al giusto livello della missione alla quale vengono dal proprio istituto chiamati perchè alacri e volenterosi si sobbarchino al compito loro imposto. E nel momento in che la civil Società, allargando benefica la mano, ne fa plauso e ne risponde col battito del patrio cuore, la Religione appunto vivificatrice ognora delle nobili azioni di

Un anno dopo le ossa del Gessi furono trasportate a Ravenna dove ora riposano.

A Gessi pascià, dopo il ritiro di Gordon, spettava il governo del Sudan, ma il governo egiziano — scrive il capitano Camperio — lungi dal riconoscere i suoi meriti, non solo non assegnò una pensione alla vedova di colui che gli aveva ricuperato una splendida e vasta provincia, ma negò anche alla stessa gli arretrati dello stipendio di generale dovuti a suo marito!



Il libro, di cui c'intrattenemmo, è pieno di notizie geografiche di più alto interesse, di avventure sorprendenti, di episodi raccapriccianti, come quando il Gessi racconta che per dei mesi il suo seguito dovette nutrirsi di carne umana per non morire di fame. È un libro destinato ad una grande popolarità e di cui già s'annunziano traduzioni in tutte le lingue.

E insieme alla figura del viaggiatore italiano si accompagna indissolubilmente un'altra grande figura, quella di Gordon pascià, il quale ebbe dagli insorti spiccata la testa dal busto, testa che impalata davanti la tenda del Madhi fu per parecchi giorni sanguinoso trofeo della barbarie!

Quale martirologio quello che ci presenta la storia dei grandi viaggiatori!

pietà e di amore, (giusta lo spirito del divino suo Cristo, rigeneratore dell'umana progenie) santifica oggi questa bell'opera vostra, o carissimi artigiani, e nel porgervi dalle liturgiche preci dedicato il tricolore vessillo, ne implora da D. O. M. le più copiose benedizioni sopra di voi, sopra le famiglie vostre, sulla città nostra e sull'Italia intera.

Fino ad ora non poteva Ella, questa Diva figlia del Cielo espansivamente tra noi diffondere la benefica sua influenza anche sui progressivi e filantropici convegni dei buoni cittadini, e sebbene o sotto il mantito di lei velame, e col pretesto di un palliato misticismo, adunavansi certe diurne e notturne congreghe, non miravano però queste a pro delle patrie istituzioni, ma parevano piuttosto adulare al Potere seduto come elle credevano sopra incrollabile scranna, od evocar dal Sepolcro il teocratico feudalismo dell'evo medio; poi hè lo straniero (a notarne soltanto l'epoca suprema) gravitando sugli omeri nostri il giogo cinquantenne degli arsafatti ceffi di sua Polizia, vigile codiava tutti i nostri passi, per impedire la libera unione, peritoso sempre, anzi presago che la compressione e la forza brutale dovessero presto o tardi cedere il luogo alle aspirazioni sublimi di un popolo compatto, magnanimo, civilizzatore.

E il desiderato giorno delle libere aspirazioni anche per la Venezia finalmente spuntò; di maniera che omai dalla punta del Libero, fino sarei per dire quasi alle vicine sponde dell'Isonzo, gli Italiani alzando festose e congiunte le mani all'antonomaticamente intitolato Galantuomo loro Rege Vittorio Emanuele, possano sotto il mite e pacifico di lui scettro, ripetere ancora e per sempre: Noi come ai tempi dei Berengari e dei Guidi riacquistammo avventurosi la coscienza e la libertà di essere costituiti Nazione, e nazione Una, invidiata e temuta.

Nè a funestare la elizia di sì bel giorno, e a volgere in melanconiche note di lamento e di pianto i concetti e gli inni Nazionali dalla civica nostra musical banda intonati, vorrei io qui rammentare, nè i martiri della libertà dall'oppressore torturato tra le ritorte, negli ergastoli, sui patiboli, nè gli esuli sventurati che mangiarono per lunghi anni il pane che sa di sale, né i figli del popolo e della Patria strappati, forse all'ultimo amplesso dei genitori cadenti, alle lagrime delle vedove spose e degli amici, per servire tra le file del dispotismo, a pugnare guerre non proprie; né gli spietati balzelli che dissanguavano le famiglie, arenavano i commerci, e illanguidivano le arti, le scienze, gli ingegni, né vorrei rammentare anzitutto una educazione ignara e falsata, che da un'irosa cricca di uomini avversi alla civiltà ed al patrio progresso, si infiltrava in tutte le caste della nostra gioventù e specialmente nel clero, per farne, se fosse loro riuscito, altrettanti nemici alla Patria comune; Ma col Cantor di Sorrento io dirò:

*Ogni trista memoria omai si taccia
E pongansi in oblio le andate cose.*

Perdoniamo adunque, o fratelli, perchè magnanimo, io dicea il Popolo Italiano, e sa che il perdono è una patria legge per lui, quanto è vera la credenza che professa, quanto è vero che l'Uomo-Dio, ingiunse primo quella legge di amore e primo in se stesso la modellò.

D'altronde la religione nel nostro provvidenziale affrancamento, assicurato ormai dalle gioie della pace, ne ha santificato gli slanci, ne ha benedetta l'attuazione, e al nostro ricongiungimento, purchè duri saldo e patriottico, e non degeneri mai nelle gare municipali e nei litigi delle passate età, la perseveranza Ella ne impromette e assicura. Così oggi per voi, carissimi artigiani udinesi, la mercè del Regal Commissario, quanto illustre dapprima sulle cattedre della Sapienza, altrettanto adesso, iniziatore solerte di patrie e umanitarie istituzioni, la religione medesima, io soggiungo, volle oggi confermati gli amorevoli propositi vostri.

E mirate delicato e saggio accorgimento degli Avi nostri! Egli, eminentemente cattolici, anche tra l'infuriare delle più gravi e religiose scissure del secolo XVI, non mai però ubbiosi, superstiziosi od ipocriti, ci tramandarono in retaggio lo stendardo dei tre colori, nei quali la Chiesa stessa, le morali e sante virtù raffigura di ogni credente.

E a tacer qui della divina loro energia, ditemi, qual'è adesso, miei buoni artigiani, lo scopo morale del vostro associamento, affinchè non siate in nulla alle città consorelle secondi? ... Io già vi prevengo e rispondo: Lavoro e Pane. ... Lavoro continuo e pane onorato per Voi, per i pargoli vostri, per le vostre Consorti e per lo sostegno eziandio di quelli in mezzo a voi, che avendo ben meritato dell'arte, dell'industria e delle calde affezioni di Patria, acciacciati, o per impotenza o per vecchiezza o per misventura che sia, abbisognano di sovvenimento e di ristoro.

Or bene: eccovi nell'italiana Bandiera diviso il facile emblema: mercede la bianca tinta, onde la vedete penellaggiata vi manifesti, oltre alla fiducia in Dio, l'orgoglio d'ogni bene, essere vostra assisa lealtà e candidezza d'animo nei molteplici discernimenti e negli impegni dell'arte vostra: il color verde, vi presenti dinanzi la sicura speranza di non interrotto travaglio e una correvole sussistenza, allo stato vostro addatta, perchè ad artefici morigerati, intelligenti, operosi, non può il dovizioso cittadino non affidare continuamente la-

vori e congegni di necessità non solo alla vita civile, ma all'alimento eziandio del lusso dei grandi, che da questa fonte pur anche, ove non sia di soverchio rigogliosa e smodata, scaturisce per le arti la vena dell'invenzione e la potenza del genio. Il Rosso infine come fiamma di amore diffonda nei petti vostri l'ardore del patrio zelo e quella efficace carità che movendo dall'alto, si riversa poi senza invidia, senza fasti, senza orpello singolarmente sui fratelli che hanno con voi comuni il natio loco, l'ingenuità dell'anima, la professione, il mestiere.

Dal che vuolsi concludere che se agli Italiani tutti, torna come di un patrimonio di eredità e di gloria il vessillo tricolore, alla vostra unione di mutuo soccorso, o miei cari, riesce, direi quasi indispensabile, per mettervi quotidianamente sotto l'occhio il simbolo imperituro di una onestà a tutta prova, di un bello e certo avvenire nel progresso dell'arte e del sollecito vostro affetto verso i fratelli e la Patria.

I quali dolcissimi sentimenti, io confido vorrà lo spettabile Municipio, e prima degli altri cittadini l'animoso suo Sindaco, nutrire, promuovere, tutelare, affinchè il Re signor nostro, visitando, e forse in breve, questa non ultima in vero tra le famigerate cortate dell'italico suo reame, vegga cogli occhi propri, come, valicato appena tre lune, oltre alla novella Guardia Nazionale, alla difesa di Lui e dei cari Penati, ed oltre ad altri argomenti cui non è quasi tempo di novare, vegga io dicea come sorgesse quasi per incanto tra i primi il Sodalizio vostro, o benevoli artisti, al quale l'amoroso Principe stende anche da lungi la destra incoraggiatrice, liberale e munifica.

Viva adunque per sempre la Italia nostra unificata, viva l'Augusto Monarca Vittorio Emanuele, cui avendo noi, già da lunga pezza consacrato l'animo, la mente ed il braccio, deggiam oggi solo per appalesare a tutte le culte ed incivilite nazioni l'espansione unanime, solenne, spontanea dei cuori nostri soggiungere anche nel bel paese qui dove il Sì suona la epigrafe seguente di serbarsi perenne più che sui bronzi e sui marmi nell'intimo delle anime nostre.

Noi tutti figli della Città e del Comune di Udine al libero suffragio ammessi di coscienza e verità, dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il governo monarchico costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei Reali Suoi Successori.

Vivano pertanto la Città nostra e le Venete Consorelle dallo Straniero servaggio francate. Viva il Patrio Municipio assieme alla poderosa Guardia Nazionale, vivano le gentili matrine, che ardenti del santo amore della madre comune, assisteranno graziosamente alla benedizione del patrio Vessillo, e vivano infine a lunghi anni pel decoro e per incremento delle arti alleviatrici dell'umana vita il preside ed i membri tutti dell'artistica riunione del mutuo soccorso.

Una doverosa dichiarazione.

Il cenno apparso nell'ultimo numero del *Castello* sulla conferenza tenuta dal cav. dott. Fabio Cellotti all'Istituto tecnico, non fu assolutamente dettato da personale animosità. Chi lo scrisse non credette venir meno a quella stima e a quel rispetto che a compito gentiluomo e distinto scienziato si convengono. Escluso quindi il carattere personale, non resta di quel cenno che un grido — diciamo pure così — contro le teorie difese dall'egregio cav. Cellotti, e sgorgato dal cuore di chi in proposito tanto dissente dalle medesime quanto dista lo spirito dalla materia, l'intelletto umano dallo istinto dei bruti. E come altri ci tiene a discendere da più nobile sorgente, si può dire — senz'ombra di personale offesa — che ci tenga a discendere dalle scimmie chi abbraccia e propugna le dottrine dei materialisti.

Tanto per la verità.

L.

Il clericalismo di Dante.

Un clericale ci manda queste osservazioni in risposta all'articololetto *Amenità* inserito nel numero di domenica del *Castello*:

— Citazione per citazione, mi permetto farne una anch'io in opposizione a quelle dell'*Indice*, una sola fra le tante che potrei spogliare nelle opere del divino Poeta. Nel secondo dell'*Inferno*, dove si parla dell'*alma Roma e di suo impero*, io m'incontro in questa clericissima anzi temporalista terzina:

La quale e il quale, a voler dir lo vero,
Fur stabiliti per lo loco santo
U' siede il successor del maggior Pero;

terzina che il Blanc così commenta: *A voler dir lo vero.* In queste parole noi vediamo il poeta cristiano che modestamente emanda le idee di Virgilio pagano. «Tu non vedesti in Enea che il fondatore di Roma e di suo impero; io ti noto, che l'una e l'altro. Roma e l'impero, non furono stabiliti per se, ma perchè siede colà il successore del maggior Apostolo: e dunque, non perchè Roma s'abbia solo l'impero temporale, ma ben anche lo spirituale». *Divina Commedia*, edizione Sonzogno.

Dunque? Dunque io condivido pienamente l'opinione di Giosuè Carducci che cioè, per quanto lo si volti e si rivolti, non si potrà mai togliar fuori di Dante un anticlericale. E penso di conseguenza che sarebbe meglio lasciarlo in pace.

E lasciamolo pure!

Gli stati fisici della materia.

È questo il titolo della conferenza che domani a sera, dalle otto alle nove, nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, terrà il prof. cav. G. Clodig.

Ripetiamo che il ricavato dei biglietti d'ingresso per assistere alla conferenza si devolve a profitto della Società Dante Alighieri e della Società Reduci e Veterani del Friuli. È dunque uno scopo benefico, per cui meritano encomio e chi primo n'ebbe l'idea e le distinte persone che gentilmente prestarono l'opera propria.

I conferenzieri ebbero sempre un auditorio scelto e numeroso, e l'avranno anche in seguito, se le conferenze continueranno, come si crede.

I biglietti, al prezzo di cent. 50, si trovano presso la Camera di commercio e la Libreria Gambierasi.

Lodevole iniziativa.

Martedì sera ebbe luogo un'adunanza di capi d'arte e mestieri allo scopo di costituire una Società cooperativa per imprese, costruzioni pubbliche, e private, e cioè allo scopo di migliorare la condizione degli operai, e porre un freno alla spietata concorrenza esercitata fin qui da grossi impresari.

A tale scopo fu incaricato da parte degli stessi persona capace, e di loro piena fiducia per la compilazione di uno schema di statuto; quanto prima verrà diramata analoga circolare all'uopo.

Non possiamo che lodare l'utile iniziativa ed augurarci che la Società possa costituirsi e spiegare la sua azione quanto prima.

Società Cooperativa ferroviaria.

Domenica 22 corr. nella sala Cecchini ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Cooperativa ferroviaria.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente il Presidente sig. Levi ing. Perfetto fece il rendiconto economico e morale della gestione d. l. 26 giugno 1890 al 25 dicembre p. p. da cui risulta che al 25 dicembre 1890 il numero complessivo dei soci saliva a 468.

Furono sottoscritte azioni n. 514, completamente svincolate n. 136.

Il capitale sociale era di lire 12,425, versato lire 8557.

Dal 26 giugno al 25 dicembre 1890 furono distribuiti ai soci, dai magazzini sociali e da speci- ci li fornitori, generi per un importo totale di lire 82,238,51.

Il capitale portato al fondo di riserva è di lire 1333,60; la somma da ripartirsi fra i soci in conto risparmio è di lire 2000,42; la percentuale in relazione al consumo generi di lire 2,43 e quella spettante per risparmi ad ogni azione di lire 25 nel semestre di lire 1,12.

Data lettura della relazione dei Sindaci, si passò alla votazione del bilancio, che venne approvato ad unanimità.

Si procedette quindi alla votazione per la elezione delle cariche vacanti.

Furono proclamati a Consiglieri i signori:

Bortolotti Giuseppe, Fracasso Francesco, Veronese Gentile, Zille Giovanni, Rossi Romolo, Casagrande Luigi, Antonini Pietro, Dall'Abaco Tiziano.

A Sindaci effettivi:

Sartorelli Gino, Gatti Vittorio, Della Vedova Eugenio.

A Sindaci supplenti:

Anderloni Gaetano, Simonetti Ermanno.

Siamo riconoscenti

a tutti quegli operai di Udine e Provincia che ci favorirono il loro abbonamento al giornale. Anche nella corrente settimana da più parti della Provincia ci giunsero numerose adesioni e richieste di abbonamento, specialmente di operai. Nel mentre ringraziamo i nostri buoni amici, ci proponiamo di soddisfare per quanto sta in noi alla loro legittima aspettativa.

Ancora degli abusi in piazza dei grani.

Riceviamo la presente e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Nel n. 13 di questo giornale fu fatto cenno che era stato riferito di alcuni abusi relativamente al servizio di misura pubblica sul mercato delle granaglie. Ora si è venuti a sapere che, avendo il Municipio eseguita diligente inchiesta, risultarono dette imputazioni assolutamente infondate e che anzi, mercè la continua sorveglianza degli incaricati comunali, tutto ivi è sempre proceduto colla massima regolarità e con piena soddisfazione di coloro che per motivo di vendita, di compra o di mediazioni hanno rapporti con quel mercato ».

All'Ospedale Civile di Udine.

Domenica sera, verso le sei, il sottoindicato condusse il proprio genitore all'Ospedale, munito di tutti gli attestati, per essere ricoverato in quel pio luogo, essendo l'inferico quasi ottuagenario affetto da catarro bronchiale.

Non fu accettato; anzi il portiere avvertì che l'ora era troppo tarda (?) e che al caso bisognava attendere il Medico per lo meno sino alle 11 di notte. Naturalmente un vecchio ammalato e con quel freddo, non lo si poteva far attendere all'aperto per ben 5 ore, ed a stento fu ricondotto a casa sua.

Oh, non vi è forse un medico di guardia? ed il male ha proprio da venire col Regolamento alla mano? E se vi è un ferito, od un altro caso urgente? *Provideant Consules*, se vogliono provvedere. P. P.

"Romeo e Giulietta", di Carlo Gounod al Teatro Sociale di Udine.

PER LA CRITICA.

Quando al Teatro Lirico francese, nel 1867, fu data per la prima volta questa *Romeo e Giulietta* sul capo del grande autore erano verdi ancora gli allori di *Faust* e della *Mireille*. Nè la ispirazione originale e serena ha vacillato davanti a quella deforme abborracciatura delle scene Shakespeariane che forma il libretto, tanto bene tradotto da far per poco sorgere il dubbio se l'Italia abbia una lingua ed una metrica. Ma lasciamo a quel passato dei drammi lirici il loro diritto d'essere stati: tiriamoci sopra il velo fitto dell'oblio, ed auguriamoci dal risveglio letterario che la gloria eventuale del maestro non si eriga più sull'abbruttimento del poeta.

Con *Faust*, Gounod aveva incastonato la gemma più fulgida alla corona dell'arte. Con *Romeo e Giulietta* il raggio divino di quella gemma non devia, non si offusca. Il genio spazia sempre nelle azzurre sfere dell'ideale, in un misticismo trascendentale che rifugge dalle basse mondanità, e par transumana aspirazione all'infinito. E in quell'alto, il maestro sente la voluttà della solitudine come un profumo celeste. Chi contrappose Wagner a Gounod? Chi fece pesare su questi l'influenza dello strano tedesco, fino a chiamare la forma gounodiana un corollario di quella musica che si disse appianare l'avvenire dell'avvenire?

Gounod sta a sé come un angelo inconscio e purissimo cullato dall'onda lustrale del paradiso. Wagner è il diabolico genio che divide e spazza le torve nebulose d'un abisso, l'abisso del passato, per travalicare d'un salto disdegno il presente, e sfidare l'ignoto.

Forse Gounod compose *Romeo e Giulietta* memore delle sorti entusiasmiche che aveva avuto in Italia la maggior opera sua, e che pure a Parigi non aveva appagato il suo desiderio. Fors' egli, già studioso dei maestri della vecchia scuola romana, dai quali, ad onta delle dottrinali astruserie dello stile, aveva saputo levare lo spirito terso, voleva, pur tardamente, rendere un omaggio alla terra che gli era stata insegnatrice dei suoni, col musicare e lanciare al mondo un tragico episodio d'amore che nella terra dell'amore era nato, che dove l'amore sembra ancora una evangelizzazione del mito veniva potentemente sceneggiato, e che non attendeva che uno spirito educato ai più dolci ideali per levarsi pure ai fastigi idealistici dell'arte.

Tutte le altre composizioni che sullo stesso argomento furono fatte in Italia cedono a questa grande francese: e quantunque del tutto effimera fra tante non sieno state quelle del Vaccai, del Bellini, dello Zingarelli, del Marchetti, nessuno spartito rimase, come questo, vitale.

In esso, qua e là, l'autore di *Faust* si rivela.

Il tipo melodico è inalterato. Sono i canti, le cadenze metodicamente soavi d'un'anima assorta in estasi ascetiche, e tradiscono una pagina della vita dell'uomo: quella pagina che poteva chiudersi su lui, e negarlo alla gloria. Sono semplicità che non toccano mai il dozzinale: sono armonie che trasvolano sul profano come un sogno di vergine, figlie da una ispirazione seraficamente nitida e mite quasi un ricordo della vita più innocente.

E mentre il pensiero indietreggia ai tempi, recentissimi ancora, in cui l'arte musicale non era uno strano teorema scientifico, ma la parola gentile del sentimento umano, la carezza di questo spartito dispone al rimpianto!

La recensione è tarda dopo tanti anni: ma i capolavori sono sempre stati d'ogni epoca come d'ogni luogo, e noi, nel saluto al maestro, intendiamo di compiere un augurio.

PER LA CRONACA.

Lasciate da parte le scurrilità vergognose del libretto, le situazioni stoltamente falsate per cui lo interesse stesso dell'azione è così menomato, cominciamo a notare quanto alla musica:

La bellissima sinfonia-prologo col mistico coro preceduto da una fuga a quartetto d'arco.

Nel primo atto, la originalità della ballata di Mercutio, in cui la finitezza del canto così bene s'accorda al lavoro orchestrale, nonchè la graziosa arietta a movimento di waltzer.

Nell'atto secondo, il più sentito dei primi quattro, strappa involontariamente l'applauso la cavatina del tenore:

Deh! sorgi, o luce, in ciel...

Così tutta la frase, pure del tenore, nel primo duetto, quando al famoso verone stringe e bacia Giulietta, e le dice:

Ah! ben sai quant'io t'adoro...

così composta di getto, all'unisono con gli archi e accompagnata dall'arpa, compie e sanziona inefabilmente l'idillio.

Un preludio elegante basato sugli archi, con leggiero contrappuntino di grande effetto, apre l'atto terzo.

All'orecchio s'imprime facilmente e dolcemente la canzone di Stefano:

Ah! col nabbio micidiale...

Quasi per intero affidata al quartetto d'arco ed istrumentini. Splendida la chiusa:

Ah! di di duol...

del coro. — E qui mi sia concessa la parentesi: perchè il tenore non la propone?

Nell'atto quarto, il duetto:

Notte d'Imene...

è dell'effetto più grato.

Grave, indovinatissimo l'andantino del Capuleto:

A tanto tutto omai...

nel quale Adriano Pantaleoni, col suo fraseggio sicuro di consumato artista, sa riscuotere il plauso più spontaneo.

Della scena finale che forma l'atto quinto, preludata da un *lento funebre* che spiega il sonno di Giulietta, non facciamo dettagli. È una pagina magistrale, inarrivabile: è il trabocco del sentimento, è la vera spiritualizzazione della melodia. È la nota più ineffabile che scende all'anima, e sembra dirle: va, se un dubbio ti annebbiava, se una brama inappagata ti trapassava micidiosamente, t'ho fatta dimenticare: se un'ira sorda la rodeva con fatale perversità, t'ho fatta gentile!

In questo spartito il tenore sig. Umberto Beduschi supera quella fama che in un tempo relativamente breve l'ha posto fra i più egregi cantanti. Alle ottime doti d'attore egli accoppia la voce più nitida e pieghevole, dolce ed estesa tanto da emettere mirabilmente netto il *do* di petto sulla chiusa del terzo atto. — Fuor di dubbio pertanto che le massime ovazioni del pubblico non sieno dirette a questo simpaticissimo artista.

La signorina Zoè Nesleida, non del tutto francata dalle timidezze dei semi-debuttanti, sa far valere nondimeno i pregi vocali di cui dispone, e col fascino della bella personcina compie l'ideale dell'antica Giulietta.

Inappuntabilmente sicuro il baritono sig. Arturo Ceratelli, e graziosissima la sua signora Posisema Betti nella parte di Stefano.

Il sig. Adriano Pantaleoni è sempre il vecchio artifice: e quantunque gli anni gli vadano scemando le forze dell'ugola rara che gli ha fruttato tanti plausi ed onori, rimane in lui sempre la grande impronta del passato.

Anche il basso sig. Gandolfi, con la voce piena e robusta sta degnamente a lato dei principali.

Buoni i comprimari signora Bergamini, i signori Lovato, Gasparini, Volponi. A proposito però di taluno dei quali, ci cade in acconcio una osservazione indipendente dalle loro qualità di cantanti. Curino un po' meglio il modo di porgere perchè il pubblico non rida di loro come davanti a fantocci di legno. E certe azioni non sieno rese grottesche. Che cos'è, per esempio, quel disegnare una specie di rosa dei venti, con vicendevole fermata ai punti cardinali, per parte dei duellanti Stefano e Tebaldo? Via, se si è creduto in tal guisa di rendere dissimile questo assalto dagli altri che lo susseguono, è una goffaggine che domanda riparo.

Eccellenti i cori, come sempre ottimamente istruiti dall'egregio maestro sig. Franco Escher.

Notiamo solo in essi la insufficienza dei soprani. L'orchestra è degna della direzione del valentissimo maestro sig. Vittorio Mingardi, che, fresco ancora degli onori avuti per la concertazione di quest'opera stessa sui teatri di Genova e di Milano, non venne meno anche in questa occasione alla propria fama. Già noto al nostro pubblico dall'anno scorso, quando venne a dirigere la *Mignon*, egli è un esempio di rara coscienza nel compiere il difficile suo mandato.

Decoroso l'allestimento scenico: scarso però il numero delle comparse, e mancante affatto in esse quel po' di educazione, che pur concorre al successo dello spettacolo.

Il quale, nell'insieme, fa onore all'impresa, cui il pubblico è doppiamente grato: e per quel rispetto che ha voluto serbargli con la scelta degli artisti, e per l'ottima idea di aver disdegnato dalla ingiusta indifferenza del tempo e dei gusti uno spartito che ci richiama per un momento alle più soavi emozioni, e fa che più addentro s'insinuino il dubbio contro le reazioni presenti.

ASTHOR.

Questa sera quarta rappresentazione dell'opera *Romeo e Giulietta*.

Lagnanze del pubblico.

Biricchinato.

Dicesi che l'altro giorno tra impiegati postali ebbe luogo uno scherzo di cattivo genere e che può avere delle serie conseguenze.

Certo P. si permise, d'accordo con l'impiegato telegrafico Z. di far recapitare all'indirizzo di due dei suoi colleghi P. ed F. un falso telegramma annunciante la di loro promozione a vice segretari. Immaginarsi il contento di quei poveretti a tale annuncio! Caspita... 800 lire in più per un povero travet, se carico di famiglia, sono una manna del Cielo.

Come di prammatica, corsero subito a recare la novella alle loro case — e non mancò la solita birchierata. — Come rimanessero poi quando seppero il tiro birbone giuocato dal collega, è facile pensarlo.

Ora si domanda a chi di ragione, se agli impiegati telegrafici siano permessi di questi scherzi, falsando dei telegrammi del genere di quello recapitato a quei poveri diavoli. Credo anzi che verrà fatto regolare reclamo per tanto concerne l'impiegato postale e per quello del telegrafo uno zampino, si suppone lo metterà l'Autorità competente. X.

Scoperta scientifica.

Quando pensiamo che vi sono sulla terra delle persone che imprecano al progresso ed alla scienza ci sentiamo salire alla faccia una vampa d'indignazione. Come negare i veri miracoli che la medicina, la chirurgia ecc. fanno quotidianamente sotto i nostri occhi?...

Come negare per esempio il metodo di poter guarire i stringimenti uretrali ed ogni malattia confidenziale colla presa dei soli Confetti Costanzij. Nè 10 e nè 20, ma oltre milleben ammalati già sono guariti in brevissimo tempo, e questi sono là a confermarlo con apposite lettere che per maggior garanzia dell'umanità sofferente sono esposte al pubblico, metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà a Napoli, Via Mergellina, 6, unitamente a dei legali attestati degli esimii dottori M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che ommettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico anche in UDINE presso la farmacia BOSERO AUGUSTO alla *Fenice Risorta*. (6)

Sull'ali del telegrafo.

Ultime notizie

Suakim, 25. Un dispaccio da Tokar informa che la cavalleria egiziana fece l'altro ieri una ricognizione verso Temerin e fece prigionieri molti dervisci i quali riferiscono che Osman Digma è fuggito a precipizio verso Kassala. Quasi tutti gli sceicchi delle tribù circoscrive si sottomisero. La pioggia cade con insistenza, però la salute del corpo di spedizione è ottima. Vi sono più numerosi feriti di quelli che sulle prime credevasi.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Martedì alle ore 9 ant., dopo breve malattia, a soli 19 anni, munita dei religiosi conforti, esalava l'ultimo respiro

Teresa Della Torre-Cremese

Sposa da due anni appena e madre affettuosissima. Povera TERESA! Circondata dalle angustie e dai dispiaceri quasi fin dal suo nascere, ora che unita in matrimonio addimostri per il marito e per la figlia tutto l'affetto e le possibili cure, e vivevi contenta del tuo stato, la morte viene a troncare ogni tua speranza e a gettare nel lutto i tuoi. Data alla luce un'altra bambina, che morì due giorni dopo, non tardasti a seguirla, lasciando il marito, i parenti e quati ti conobbero inconsolabili. Ma se a chi su questa terra nulla o poco ha goduto l'Altissimo riserba ricompense migliori, in una vita più serena e tranquilla, tu non v'ha dubbio molto hai da godere.

La tua memoria TERESA, resterà impressa in quanti ti conobbero, avvicinarono ed amarono, e depongono ora sulla tua fossa il fiore imperituro della memoria e dell'affetto. A. C.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercavocchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzalai.

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce
qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature,
come per legature dalle più
semplici alle più complicate,
garantendone la durata ed a
prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici	BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento
DEPOSITO Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione. Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale. Carta da scrivere e da lettere. Specialità in carte fantasia. Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo. Buste da lettere e per uffici. Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.	FABBRICA Timbri in Couatchouc (Gomma) Si eseguisce qualunque Commissione in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lepis e Penna a ciondolo, con data mobile ecc., a prezzi limitati. Commissioni in Bi-glietti da visita — Stampati — Lavori litografici, nonché in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.
DEPOSITO Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali. Registri commerciali, in estesissimo assortimento. Copialettere di ogni formato e legatura. Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie. Articoli di cancelleria e disegno. Grande deposito tappezzerie in carta.	DEPOSITO Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico - purgativo - antiemorroidali, che vengono preparate da oltre 60 anni nell' antica FARMACIA FONDA all'insegna dell' « ANNUNCIATA » in PIRANO (Istria)

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonché le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sotto ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurativi del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomenti morbosì gastrici, itterici, biliari e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche: coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, né per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo: chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

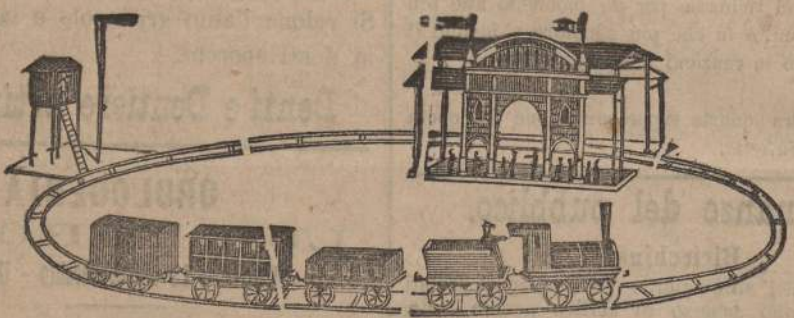
Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonde così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione ed voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — Prezzo soldi 20 — alla scatola, a cent. 40

W I NUOVI TRENI ELETTRICI!!!

GRANDE PROGRESSO



GRANDE PROGRESSO

Accorrete, padri e madri, al negozio del sor Domenico Bertaccini e troverete la grande novità mondiale per i vostri cari bambini, cioè

IL NUOVO TRENO ELETTRICO.

Sor Domenico ha pensato alla tranquillità del mondo piccino col procurargli il migliore dei divertimenti, e alleggerendo nello stesso tempo le tasche dei rispettivi genitori.

Si può affermare inoltre, senza tema di smentita, che i nuovi treni elettrici si trovano in vendita a prezzi eccezionali, ed in contanti; soltanto in Udine dal signor Domenico Bertaccini, via Mercato-vecchio.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5357 e 6293-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via della Posta n. 5 — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonché stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operarie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

FONDERIA CAMPANE di Francesco Broili UDINE - CHIAVRIS Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza né nazionale né estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Voletè la Salute??? FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
40 - Corso Vittorio Emanuele - 40

Bibita all'acqua, seltz e soda

Milano, 25 Marzo 1889.

Sig. Felice Bisleri,

Dichiaro di avere più volte nella mia pratica privata consigliato l'uso del **Ferro-China** preparato dal sig. Bisleri di Milano, e di averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il Ferro e gli amari. È degno di nota speciale il pregio che ha questa preparazione di riescire gradita al palato.

Dott. GIOV. FIORANI

Chirurgo Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



Si accettano inserzioni
di Avvisi in 3.^a e 4.^a
pagina a prezzi miti.